

Riunione Rotary Club Messina – 17/02/2026

Stabilità e pace nel nuovo dis-ordine mondiale

“Stabilità e pace nel nuovo dis-ordine mondiale” è stato il tema della riunione di martedì 17 febbraio del Rotary Club Messina che, aperta dai saluti del presidente Giovanni Randazzo, ha visto protagonista la prof. Daniela Irrera, presentata dalla socia Isabella Palmieri.

È docente di Scienze politiche e relazioni internazionali al Centro Alti Studi per la Difesa - Scuola Superiore Universitaria di Roma - dopo 15 anni nell'Ateneo di Catania, ha maturato importanti esperienze internazionali in Università di Inghilterra, Spagna, Canada, Stati Uniti, è autrice di 5 monografie e oltre 70 pubblicazioni sui temi di terrorismo globale, criminalità organizzata, società civile e attività umanitaria.

«Il tema è molto complesso e attuale. L'ordine mondiale definisce l'insieme delle relazioni tra Stati e delle politiche pubbliche, ma viene considerato in crisi a causa di guerre o di potenze nazionali che non hanno più interesse a collaborare o seguire le regole», ha spiegato la prof. Irrera, evidenziando che l'ordine emerso dopo la Seconda guerra mondiale per evitare i conflitti e promuovere la pace si sta perdendo. «Il disordine mondiale è una sfida di adattamento, cioè accettare la crisi trovando stabilità e continuità. Sono cambiate le relazioni tra gli Stati Uniti e gli alleati ed è cambiata anche la guerra», ha aggiunto la relatrice, ricordando che, conclusa la guerra fredda e scomparsa l'Unione Sovietica, è iniziato un periodo di pace con una stabilità garantita dalla centralità e responsabilità degli Stati Uniti, ai quali l'Europa ha delegato difesa e sicurezza, grazie anche alle istituzioni multilaterali, come Nazioni Unite, Nato, G8 o G20. Da un lato, inoltre, sono nate organizzazioni regionali come l'Unione Europea, l'organizzazione di Shanghai, che comprende gli Stati dell'Asia centrale, o l'associazione delle Nazioni del Sud-Est asiatico, con l'obiettivo di evitare i conflitti, mentre, dall'altro, ci sono la Cina, che esercita un ruolo in ambito economico, e la Russia, interessata a una prospettiva militare e a ricostruire la sua area sovietica.

«I fattori di instabilità sono spesso indecifrabili e anche le politiche di sicurezza e di difesa non sono chiare», ha sottolineato la docente, ma come prima causa ci sono sempre le guerre, come quella tradizionale sul campo combattuta in Ucraina o a Gaza, portata avanti da un esercito regolare contro una formazione non statale. Sono cambiati anche gli attori delle guerre, combattute con tecnologie più avanzate e sfruttando la “weaponizzazione”, cioè la trasformazione di uno strumento civile in arma da guerra.

«È in aumento il numero di conflitti non statali, cioè in cui gli Stati sono assenti o laterali, accettando le azioni non statali. Non sono milizie allo sbando – ha chiarito la relatrice – ma vere organizzazioni che scatenano guerre e guerriglie».

La situazione sta cambiando e anche l'Europa sta cercando un nuovo ruolo, ma dal punto di vista della politica estera e della difesa non ha una voce unica. Le spese militari restano basse, ma si è registrato un aumento in stati come Svezia, Finlandia e soprattutto in Polonia, per il timore di essere attaccata dalla Russia di Putin. «L'Europa è pacifista e nessun paese ha mai accettato spese militari di tipo aggressivo, ma solo a scopo difensivo e questo ha portato a ridurre le spese, delegando agli Stati Uniti», ha spiegato la prof. Irrera, mentre l'Italia ha scelto di essere una “peacekeepers” e di investire in progetti di cooperazione militare e civile.

Gli scenari futuri, però, restano incerti: «Si potrebbe arrivare a una nuova guerra fredda, che non conviene a nessuno, o tornare a una regolazione per cercare stabilità nel disordine. Tutto sta nelle

mani degli Stati e della loro capacità di voler cooperare e trovare soluzioni», ha affermato la prof. Daniela Irrera che, a conclusione della serata, ha ricevuto dal presidente del Rotary Club Messina, Giovanni Randazzo, il volume “*Territorio d’aMare*”.

Davide Billa